

AGRICOLTURA. Dibattito aperto da Fabio Manara, presidente della federazione Compag. Le considerazioni di Cia, Confagricoltura e Coldiretti

È allarme mais per le produzioni Dop

Dal 2008 produzione scesa del 35%. Difficoltà per il rispetto dei disciplinari di prosciutti e formaggi tipici

Manuela Trevisani

Nell'ultimo decennio si è assistito a un vero e proprio crollo della produzione di mais a livello nazionale, che si rispecchia anche a livello veneto e, seppur in misura minore, veronese. Questo calo, secondo i rappresentanti delle associazioni di settore, rischia di mettere in crisi il mondo delle Dop, denominazioni di origine protetta.

I dati Istat dicono che dal 2008 al 2018 a livello nazionale la superficie dedicata a produzione di mais è passata da 991.524 ettari a 591.206 -40,37%; in Veneto da 237.797 ettari a 136.955, -42,41%; nel Veronese da 30.070 a 23.681, -21,25%. Questa riduzione si ripercuote sulla quantità di mais prodotta. In Italia, sempre dal 2008 al 2018, si è scesi da 97,89 milioni di quintali a 62,83 (-35,82%), mentre in Veneto si è passati da 22,73 milioni di quintali a 14,55 (-35,96%).

LA SITUAZIONE A VERONA. Se il dato regionale rispecchia a pieno quello nazionale, Verona sembra distinguersi in positivo: da 2,49 milioni di quintali prodotti nel 2008 si è scesi a 2,37 milioni del 2018, -4,67%.

«A Verona questo calo è attenuato grazie alla presenza di molti allevamenti e di gestori di impianti a biomasse», afferma Fabio Manara, presidente nazionale della Federazione delle rivendite agrarie Compag, nonché alla guida del gruppo Manara di Oppeano.

QUANTITÀ DI MAIS E DOP. «La nostra provincia è riuscita a limitare anche la riduzione di quantità prodotta, in ragione dell'uso di sistemi di irrigazione efficienti, ma le difficoltà di coltivazione non mancano e ciò mette in crisi le filiere dei prodotti di origine protetta italiana».

Manara cita gli esempi di Parmigiano Reggiano, Grana Padano e prosciutti, solo alcuni dei prodotti tipici che richiedono la disponibilità di

mangimi nazionali per ricevere il marchio Dop. «Se fino a una decina di anni fa l'Italia era autosufficiente per l'approvvigionamento del mais, ora il prodotto nazionale soddisfa poco più del 50% del fabbisogno interno a causa della diffusione delle micotossine (nello specifico, le aflatoxine, ndr), sostanze tossiche per l'uomo e prodotte da funghi saprofiti che, se ingeriti dagli animali, rimangono anche negli alimenti», precisa Manara. «È quindi necessario prendere iniziative per fare rinascere il mais. Anche la politica deve dimostrarsi sensibile, indirizzando gli aiuti europei a spingere sulla produzione piuttosto che sulla messa a riposo dei terreni».

CIAE CONFAGRICOLTURA. Sulla stessa linea Cia Agricoltori italiani e Confagricoltura. «Il regolamento comunitario 166 del 2014 prevede il 100% di materia prima coltivata negli areali di produzione per le Dop (con deroga al 50%) per alimentare gli allevamenti italiani», dichiara Andrea La-

vagnoli, presidente di Cia Verona. «Oggi molte Dop sono in difficoltà con parametri, anche per il calo di produzione di mais. La diffusione di micotossine ha spinto gli agricoltori ad abbandonare. Ma così, oltre a rimuovere una coltura da noi tipica, mettiamo in pericolo i prodotti di eccellenza. Per questo Cia preme per un piano strategico di rilancio del mais».

COLDIRETTI Fuori dal coro, Coldiretti, per la quale invece non sussistono problemi per i prodotti Dop. «Le aflatoxine hanno condizionato molto queste coltivazioni negli ultimi anni e la ricerca sta lavorando per ridurre la presenza di queste sostanze nelle coltivazioni: confidiamo che presto riesca a dare risposte», sostiene Giuseppe Ruffini, direttore di Coldiretti Verona. «La presenza di aflatoxine e le difficoltà di copertura dei costi di produzione hanno fatto sì che la coltivazione di mais sia diventata poco conveniente, portando a un calo della produzione, ma escludiamo che ciò possa mettere a rischio i prodotti Dop». •

Superficie e produzione di Mais in Veneto con il raffronto dal 2008 al 2018

	2008		2010		2012		2014		2016		2018		Variaz. % 2018/2008	
	Superficie in ettari	Produzione in quintali	Superficie in ettari	Produzione in quintali	Superficie in ettari	Produzione in quintali	Superficie in ettari	Produzione in quintali	Superficie in ettari	Produzione in quintali	Superficie in ettari	Produzione in quintali	Superficie	Produzione
VERONA	30.070	2.495.810	30.000	2.790.000	38.115	2.481.287	37.485	5.435.325	25.632	2.574.000	23.681	2.379.370	-21,25	-4,67
VICENZA	25.760	2.576.000	24.570	2.702.700	26.530	2.918.300	23.690	2.605.900	16.835	1.719.050	11.850	1.196.264	-54,00	-53,56
BELLUNO	1.900	161.500	1.900	157.700	1.900	190.000	2.601	221.085	1.570	132.030	1.329	112.570	-30,00	-30,30
TREVISO	41.500	3.942.500	40.000	4.000.000	41.000	3.075.000	32.626	4.567.640	22.130	2.375.700	18.559	2.241.370	-55,28	-43,10
VENEZIA	48.000	4.704.000	40.600	3.978.800	48.100	2.405.000	42.875	5.359.375	31.602	3.466.940	25.965	2.948.290	-46,00	-37,30
PADOVA	49.667	5.115.701	52.100	4.949.000	68.841	3.029.004	50.840	6.355.000	37.460	3.942.480	27.847	2.872.435	-44,20	-43,80
ROVIGO	40.900	3.738.260	40.020	3.601.800	45.200	2.350.400	43.591	5.012.965	34.480	3.703.990	27.724	2.808.395	-32,20	-24,80
VENETO	237.797	22.733.771	229.190	22.180.000	269.686	16.448.991	233.708	29.557.290	169.709	17.914.190	136.955	14.558.694	-42,41	-35,96
ITALIA	991.524	97.894.006	926.776	85.661.818	978.543	79.268.024	869.378	93.503.418	660.727	69.040.206	591.206	62.831.087	-40,37	-35,82
Resa in quintali per ettaro													Resamedia	Variazione 2008/2018
VERONA	83,00		93,00		65,10		145,00		100,42		100,48		97,83	17,87